



**MITI D'OGGI**

**MARINO NIOLA**

## **CHI SIAMO CE LO RACCONTA ANNA MAGNANI**

**L**a grande protagonista del cinema italiano è sempre stata la storia. Politica e società, commedia e tragedia, ethos e pathos, tradizione e mutazione, miseria e nobiltà hanno avuto nel grande schermo una lente di ingrandimento del carattere e della vicenda nazionali. A dirlo è Gian Piero Brunetta, il più grande storico del cinema europeo, in un bel libro appena uscito da Carocci, *L'Italia sullo schermo*. Un affresco avvincente di come la settima arte ha raccontato e spesso interpretato il farsi e disfarsi del nostro Paese. Dal Risorgimento al miracolo economico, dalla Grande Guerra agli anni di piombo. La narrazione di Brunetta alterna, registicamente, fotogrammi d'insieme e soggettive impresse nella nostra memoria.

Come le maschere che hanno fatto della celluloida la materia prima del nostro immaginario. I maestri dell'arte di arrangiarsi come Totò e Aldo Fabrizi, la Magnani inconfondibile e commovente di *Roma città aperta*, Alberto Sordi, prima americano a Roma poi borghese piccolo piccolo, che ha incarnato l'idea di mobilità sociale e culturale di un Paese che si ricostruiva economicamente e moralmente dopo la devastazione della Seconda guerra mondiale. E vedeva nell'America il paradiso dei consumi, come in *Il pollo ruspante* di Ugo Gregoretti.

Altre splendide pagine l'autore le dedica al Sud di Francesco Rosi, con il suo mix di modernizzazione selvaggia e di permanenza atemporale del mondo contadino. Quello che Ermanno Olmi ci mostra da Nord in un capolavoro come *L'Albero degli zoccoli*, dove il dialetto bergamasco diventa una lingua aedica, un'intermittenza del cuore. E poi la storia scorre dal «famolo strano» di Verdone fino alla rinascita, con Matteo Garrone e Paolo Sorrentino che hanno riportato il nostro cinema «a riveder le stelle».



Sopra, la copertina di *L'Italia sullo schermo* (Carocci, pp. 368, euro 32) di Gian Piero Brunetta

